IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fior. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60 - notizie o avvisi aventi la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni i de pubblica (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVIII. Novilunio — Leva il sole ore 5.—, tramonta ore 7.9 Trieste, Venerdì 11 Agosto 1899. Oggi: Susanna. — Domani: S. Chiara. N. 6424

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

IL PROCESSO DI RENNES.

Quarta giornata.

L'esame del „dossier" procede lesto.

RENNES 10 (N). Fu molto commentato il fatto, da me già segnalatovi, che stamane Dreyfus nel recarsi alla seduta del Consiglio di guerra e nel ritorno alle carceri non era più come negli scorsi giorni scortato dal picchetto di quattro gendarmi, ma era semplicemente accompagnato dal capitano dei gendarmi.

Nell'odierna seduta il generale Chamoin terminò la comunicazione dei documenti dell'incartamento militare segreto al Consiglio di guerra. Complessivamente egli mostrò al Consiglio 370 documenti, i quali, dopo essere stati esaminati dai giudici, dall'accusato e dai suoi difensori, furono accuratamente riordinati dall'ufficiale d'ordinanza Morreau, addetto al generale Chamoin, e poi rinchiusi in apposite buste.

Incominciò poi la relazione del segretario al ministero degli esteri Paleologue, sul contenuto del *dossier* diplomatico; oggi furono esaminati circa 120 di questi documenti, vale a dire circa la metà giacchè il *dossier* diplomatico contiene 240 atti. L'incartamento diplomatico è affidato alla custodia d'un addetto d'ambasciata.

La seduta odierna durò fino alle 11¾. Pare ormai certo che l'esame del *dossier* finirà domani; qui v'è tutta la probabilità che il Consiglio di guerra riprenda le udienze pubbliche ancora sabato. Domenica e martedì, giorni di festa, non si terranno udienze.

RENNES 10 (N). Circa l'esame dei documenti contenuti nel *dossier* segreto diplomatico vengo a sapere che il segretario al ministero degli esteri Paléologue incaricato di riferirne il tenore, diede spiegazioni così chiare ed esaurienti che i giudici e la difesa ebbero rare volte motivo d'interromperlo per chiedergli maggiori particolari. La sua esposizione fu seguita con intensa attenzione. Tanto i giudici quanto i difensori fecero frequenti annotazioni. Dreyfus conservò durante tutto il tempo la sua calma imperturbabile. Egli manifestò più volte la sua attenzione, scuotendo il capo oppure con un leggero movimento nervoso delle braccia.

Demange loda i giudici.

RENNES 10 (N) Il difensore di Dreyfus, avvocato Demange, interrogato sul comportamento dei membri del Consiglio di guerra, disse d'essere veramente soddisfatto del contegno di tutti i giudici militari senza distinzione, mostrandosi essi animati dall'unico e sincero intendimento di indagare e constatare la verità. Egli chiuse dicendo: „Dreyfus ed io possiamo chiamarci fortunati. Ora dobbiamo attendere l'esito delle altre udienze che dureranno probabilmente sino alla fine del mese".

La storiella del cavallerizzo.

MUEHLHAUSEN (Alsazia) 10 (N). Sul conto del cavallerizzo Germain, di cui si fa il nome come d'un teste che dovrà deporre nel processo Dreyfus a Rennes, e precisamente dietro proposta di Quesnay de Beaurepaire, si hanno le seguenti informazioni: Nell'anno 1886 questo Germain era addetto alle scuderie della Società delle vetture pubbliche, ed era noto come uomo dedito alla vita allegra; egli abbandonò più tardi Mühlhausen, lasciando molti debiti da pagare. E' possibile che Germain, durante le manovre delle truppe tedesche, abbia fornito un cavallo ad un ufficiale francese, ma quest'ufficiale non potrebbe essere stato che il colonnello Sandherr; non mai il capitano Dreyfus. La storiella degli esperimenti di tiro con cannoni su questa piazza d'armi, ai quali avrebbe assistito anche Dreyfus, è semplicemente assurda perchè a Mühlhausen non c'è mai stata artiglieria.

I testi ritornano.

RENNES 10 (N). I testi, che avevano abbandonato la città durante questi giorni in cui il Consiglio di guerra teneva le sue sedute a porte chiuse, incominciano a ritornare. Casimir-Perier, che si era recato a Saint-Malo, è pure tornato.

La voce della morte di Du Paty.

PARIGI 10 (N). Oggi si era sparsa la voce della morte di Du Paty de Clam. Numerosi giornalisti e perfino agenti di un'impresa di pompe funebri si recarono nella sua abitazione, per sapere se quella voce fosse esatta. Colà però fu loro detto che Du Paty, per intanto, non pensa affatto a morire.

Un discorso di Nunzio Nasi sulla politica italiana. TRAPANI 10 (N). Al banchetto datosi in onore dell'ex-ministro Nasi, questo pronunciò un notevole discorso. Per quanto riguarda i rapporti fra lo Stato e i Comuni, l'on. Nasi disse che lo Stato fa una politica che egli qualifica di feudalismo municipale. A proposito degli interessi marittimi e commerciali, l'oratore accennò agli errori commessi nella politica estera, errori che hanno anche pregiudicato l'avvenire della nazione. Citò ad esempio la Francia, che dopo Fascioda, riuscì a compensarsi con la convenzione con l'Inghilterra. L'on. Nasi concluse dicendo che si astiene per ora da ogni discussione politica, ma verrà il momento di provare che i recenti danni come gli antichi provengono da quella politica di rinuncia, che si compiace di poter denunciare per la seconda volta da Trapani.

Le intenzioni del ministero Pelloux. ROMA 10 (N). L'*Avanti*, dopo aver riportato la notizia che il Governo non farà le elezioni generali, ma si ripresenterà alla Camera domandando la discussione dei bilanci per vedere se seguita l'ostruzionismo, dice: Checchè pensi di fare Pelloux, i partiti popolari non desisteranno un minuto dal prepararsi alla grande battaglia elettorale. L'Estrema sinistra resterà ferma al suo posto e non verrà mai a patti.

Un Libro Verde sulla Cina. ROMA 10 (N). Alla Consulta si sta procedendo ad un coordinamento di tutti i documenti relativi alla questione cinese, il che fa supporre essere intenzione dell'on. Venosta di preparare un Libro Verde riferentesi ai negoziati da noi finora avuti con l'Impero Celeste. Se questa pubblicazione verrà fatta, avrà principalmente lo scopo di tranquillare il paese sui veri intendimenti del Governo.

Un brindisi del presidente del Brasile. RIO DE JANEIRO 10 (N). Il presidente del Brasile, Campos Salles, offerse un banchetto in onore del presidente della repubblica argentina, generale Roca, arrivato qui con la squadra argentina. Campos Salles, brindando al presidente Roca, lo ringraziò della visita, rilevando che questa è avvenuta in un momento in cui non solo i popoli di una razza e di un continente desiderano la pace, ma bensì tutti i popoli del mondo procurano d'aumentarne le garanzie per la conservazione dei benefici che arreca.

Morte improvvisa d'un ministro persiano. PARIGI 10 (N). Il ministro degli esteri della Persia Muscir Khan che si trovava qui di passaggio è morto improvvisamente.

Conferenza di ambasciatori. COSTANTINOPOLI 10 (N). Gli ambasciatori esteri tennero oggi una conferenza sulla questione del nuovo regolamento per le tasse dei *quais*.

Per la riforma elettorale nel Belgio. BRUSSELLES 10 (N). Il disegno di legge relativo alla riforma elettorale presentato dal Governo, il quale intende introdurre in tutti i collegi elettorali la rappresentanza delle minoranze, è accolto favorevolmente tanto dai liberali quanto dai progressisti. Si crede ch'esso otterrà alla Camera la necessaria maggioranza.

Domani incomincerà la discussione del disegno di legge in seno alla commissione parlamentare.

Nell'esercito italiano. ROMA 10 (N). Le normali promozioni di tutti i gradi e in tutti i corpi, si faranno dopo le grandi manovre.

La squadra attiva italiana. CATANIA 10 (N). E' qui giunta oggi la squadra attiva, comandata dal contrammiraglio Magnaghi.

Le provocazioni slave a Cilli. Altri particolari dei disordini. — CILLI 10 (N). Sui fatti della scorsa notte si hanno ancora i particolari seguenti: I tedeschi volevano prendere d'assalto il *Narodni dom* e desistettero soltanto in seguito alle esortazioni del vice-borgomastro. Un gruppo di tedeschi percorse le vie eccitando la popolazione col grido: „Su tedeschi, scendete nelle vie!"

Alle 4 ant. la truppa occupò di nuovo la piazza dinanzi al *Narodni dom* per proteggere alla loro uscita dal casino sociale gli sloveni dimoranti in città. Gli czechi rimasero nell'edificio e ne barricarono gli accessi.

Si dice che già ieri all'arrivo degli czechi alcuni slavi avevano minacciato i tedeschi con rivoltelle. Ad uno sloveno di nome Floja alcuni tedeschi strapparono l'arma dalla mano.

I due sloveni Vouh ed il maestro Voshintar che spararono colpi di rivoltella contro i cittadini furono arrestati.

CILLI 10 (N). Il viaggiatore tedesco Polanetz ferito con un colpo di rivoltella dal maestro sloveno Reha, è moribondo. Lo stato del feritore è pure gravissimo in conseguenza delle percosse ricevute. Contro il deputato dietale e sostituto del capitano distrettuale, dott. Sernec, e contro l'aggiunto giudiziario Decko è stata sporta denuncia penale per eccitamento ad azioni contrarie alla legge.

Stasera alle 9 i tedeschi tennero un'adunanza di protesta dinanzi al monumento dell'imperatore Giuseppe II. Parecchi oratori presero la parola per protestare contro le provocazioni che l'elemento slavo osa organizzare in terra tedesca. Speciali attacchi furono diretti contro i deputati dott. Sernec, dott. Ferjancic e dott. Decko, i cui nomi furono accolti da grida di *pfui*. Intonando la *Wacht am Rhein* la maggior parte della cittadinanza tedesca si recò ad un albergo, dove si terrà un'adunanza per deliberare sull'ulteriore contegno dei tedeschi di Cilli.

Le abitazioni del dott. Sernec e del dott. Decko sono custodite dal militare.

CILLI 10 (N). I tedeschi avvertirono i tedeschi di Steinbrück e di Marburg del passaggio dei *touristi* czechi che avevano provocato qui i gravi disordini. Con lo stesso treno col quale partirono da qui gli czechi, ritornarono a Klagenfurt le guardie di p. s. ch'erano state inviate qui per provvedere al mantenimento dell'ordine.

Nel corso del pomeriggio si formarono di nuovo frequenti assembramenti dinanzi al *Narodni dom*; si fecero dimostrazioni contro gli sloveni.

Questa sera, poco prima delle 8, una gran folla di tedeschi si recò nuovamente dinanzi al *Narodni dom*, emettendo grida di *pfui* e cantando la *Wacht am Rhein*. Poscia i dimostranti percorsero le vie della città sempre cantando canzoni nazionali. Dinanzi alle abitazioni del borgomastro Stieger e del vice-borgomastro Rakosch furono fatte grandi ovazioni.

Dinanzi agli studi dei due avvocati sloveni dott. Sernec e dott. Decko i dimostranti gridarono *pfui* ed „abbasso".

Dimostrazioni ostili furono fatte anche davanti alle abitazioni dei caporioni sloveni. I vetri delle finestre dell'abitazione del dott. Sernec furono mandati in frantumi. In alcune vie gli sloveni presero i dimostranti tedeschi a sassate; per quanto si cercasse non fu possibile rintracciare coloro che avevano lanciato le pietre. La folla si recò anche dinanzi alla chiesa slava e fracassarono le finestre dell'abitazione del cappellano, che è sloveno. Infine la folla si fermò davanti al palazzo comunale dove cantò la *Wacht am Rhein*. Dopo le dimostrazioni, numerosi tedeschi si radunarono all'*Hôtel Engel* per festeggiare la loro vittoria.

Smentita. CINQUECHIESE 10 (N). La notizia che il tenente Edoardo Schobaj durante una marcia era morto per insolazione è inesatta.

Fra sovrani e principi. NAPOLI 10 (N). I principi di Napoli sono qui arrivati, ossequiati dall'autorità.

La malattia del figlio di Visconti-Venosta. CUNEO 10 (N). Fu tenuto oggi un consulto intorno alla malattia del figlio di Visconti-Venosta, al quale parteciparono il prof. Murri dell'Università di Bologna, il prof. Bozzolo dell'Università di Torino e il medico curante Battistini. Il ministro degli esteri è accasciato e desolatissimo. Ha rimandata di nuovo la sua partenza per Roma, ove aveva divisato di tornare fra tre o quattro giorni. Mi riferiscono anzi che Visconti-Venosta abbia espresso a qualche intimo il fermo proposito di ritirarsi dalla vita pubblica, mancandogli la forza per sostenere le gravi responsabilità della sua carica.

ROMA 10 (N). Alla Consulta smentiscono le gravi notizie sulla salute del figlio di Visconti-Venosta. Dicono invece che il figliuolo del ministro è molto migliorato.

Nella diplomazia pontificia. ROMA 10 (N). Monsignor Ranzi, minutante alla segreteria di Stato, fu nominato uditore alla Nunziatura di Parigi.

Il Vaticano e la Bolivia. ROMA 10 (N). Assicurasi essere imminente la ratifica di un concordato da lungo tempo negoziato fra la Repubblica di Bolivia e la S. Sede.

Il testo del concordato sarebbe già stato approvato dalla segreteria di Stato al Vaticano.

Sciopero. HLADNO 10 (B). 89 operai, addetti alla fonderia della ferriera *Poldihütte*, abbandonarono ieri il lavoro chiedendo un aumento delle mercedi del 30%, perchè guadagnano meno degli altri operai e perchè oltre alle domeniche e feste sono disoccupati anche ogni quinto giorno. La direzione della ferriera dichiarò di non poter accogliere la pretesa degli operai; gli scioperanti perciò minacciarono di indurre anche tutti gli altri operai della *Poldihütte* nonchè quello della *Adalberthütte* a mettersi in isciopero, qualora le trattative non avessero condotto per sabato ad un risultato soddisfacente.

Le ferrovie italiane a Parigi. ROMA 10 (N). L'ufficio tecnico delle ferrovie mediterranee sta lavorando alacremente intorno ad un nuovo tipo di locomotiva per treni direttissimi, che verrà mandato alla prossima Esposizione universale di Parigi. La costruzione di questa locomotiva, i cui pregi principali sono la leggerezza, la forza e la velocità, è già stata approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La peste in Portogallo. ROMA 10 (N). Al ministero dell'interno si attendono le relazioni del nostro console a Oporto, circa i casi di peste colà verificatisi, per adottare misure profilattiche.

Uragano devastatore. - Un centinaio di vittime. NUOVA YORK 10 (N). Un dispaccio da Saint-Thomas annuncia che un terribile uragano ha devastato completamente l'isola di Monserrat. Il numero delle vittime umane ascende a circa 100. Moltissime famiglie sono prive di tetto e languono nella più squallida miseria.

I premi francesi per l'esportazione di zucchero. RAMBOUILLET 10 (B). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi, il presidente Loubet firmò un decreto, in cui si stabiliscono i premi per l'esportazione di zucchero. Per la stagione 1899-1900 i premi furono dunque stabiliti nel modo seguente: per lo zucchero di I.a categoria franchi 2.75 invece di franchi 3.50 come sarebbe prescritto dalla legge; per lo zucchero di II.a categoria franchi 3.16 invece dei prescritti franchi 4; per lo zucchero di III.a categoria franchi 3.55 invece di franchi 4.50.

Una sassata ed una sciabolata. VIENNA 10 (N). Il primo tenente delle guardie giudiziarie, Teodoro Pollinger, mentre passava in bicicletta per la *Kronprinz-Rudolf-Strasse* nel *Prater* fu beffeggiato da un operaio. L'ufficiale scese dalla bicicletta per redarguire l'operaio, ma questi, raccolta una pietra, la lanciò contro l'ufficiale ferendolo alla testa. Il primo tenente sguainò allora la sciabola e menò un fendente alla testa dell'operaio che stramazzò a terra, grondante sangue da una larga ferita.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 10 (N). Sull'ippodromo a Baden si tenne oggi la prima giornata della riunione d'agosto con i risultati seguenti:

I. Corsa d'inaugurazione, corone 2200. Primo *Wilburn N.* (metri 3075) in 4.27.6, secondo *Dongo A.*, terzo *Tansy*. Totalizzatore: 10 per 5; 13, 33 e 43 per 25.

II. „Corsa di trottatori nazionali di terza classe", corone 2400. Primo *Bruder Martin*, (metri 2800) in 4.53.3, secondo *Fantasie*, terzo *Felix Papageno*. Totalizzatore: 163 per 5; 101, 62 e 62 per 25.

III. „Premio di Westend", corone 3000. Primo *Hornelia Wilkes* (metri 2780) in4.04, secondo *Legene*, terzo *Miss Sidney*. Totalizzatore: 141 per 5; 85, 40 e 49 per 25.

IV. „Premio d'allevamento di Baden", corone 8000. Primo *Princesse Nefta* (metri 3530) in 5.24 secondo *Blasel*, terzo *Donaudorf*. Totalizzatore: 7 per 5; 29, 38 e 39 per 25.

V. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2200. Primo *Bolygo* di Sir Tergesti (metri 2560) in 4.22.9, secondo *Elsö*, terzo *Dobrak*. Totalizzatore: 52 per 5; 75, 73 e 40 per 25.

VI. „Premio delle Sorgenti", cor. 2400. Primo *Avana* (metri 2860) in 4.08, secondo *George A.*, terzo *Arline*. Totalizzatore: 12 per 5; 40, 51 e 71 per 25.

VII. „Premio per trottatori di 3 anni", corone 2600. Primo *Mary C.* (metri 2675) in 4.23, secondo *Meregdula* di Sir Tergesti, terzo *Miss Irma B.* Totalizzatore: 9 per 5; 34, 41 e 50 per 25.

RECENTISSIME

Propaganda rivoluzionaria in Francia. PARIGI 9. Nelle scuole militari si distribuisce un foglio di propaganda: *Petit Français*, il quale assicura di aver fatto un plebiscito tra gli ufficiali dell'esercito sulla domanda: „Volete cambiare Governo?" e che il 71 per cento risposero affermativamente, mentre alcuni dichiararono di volere il cambiamento anche con mezzi violenti!

Il monumento agli artiglieri di Abba Carima. MESSINA 9. Il monumento dedicato alle batterie siciliane è stato messo stamani a posto nell'aiuola centrale del giardino a mare.

Alla posa del magnifico gruppo in bronzo assistevano il Comitato esecutivo con il presidente on. Nicola Fulci, e lo scultore Salvatore Buemi, il quale si è mostrato soddisfattissimo del posto assegnato alla sua opera. L'inaugurazione avrà luogo immancabilmente il primo settembre prossimo, cinquantaduesimo anniversario della prima rivoluzione siciliana per l'unità d'Italia.

Particolari sui barbari linciamenti di Tallulah. ROMA 9. La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari, ricavati da lettere giuntele dagli Stati Uniti, sulla barbara fine dei cinque nostri connazionali.

In Tallulah vivevano commerciando in commestibili e in frutta, come usano molti nostri connazionali, cinque italiani, tre dei

---

Fortunato du Boisgobey 48

LA MOGLIE DEL GIUDICE

Annetta Mareuil piangeva con la madre, mentre Giorgio cercava nel teatro le persone che potevano aiutarlo a salvare Luigi, sebbene esse non fossero tutte sue amiche.

— Ah! diss'egli, toccando col gomito Caussade, ecco i Verdaleno che fanno il loro ingresso. Ero ben sicuro che avrebbero approfittato del mio palchetto.

— Hai avuto una curiosa idea di mandar loro il biglietto! mormorò il pittore, il marito rassomiglia a Prudhomme e la moglie all'insegna del Bue alla moda. Ma essi non sono soli; chi è quell'altra matrona che prende posto sul davanti del palchetto?... Eh! per bacco! è quella vecchia pazza della baronessa.

— Quale baronessa?

— La baronessa Aubrac, la zia di Cecilia. Non sapevo che ella fosse così amica dei Verdaleno.

— Ella è in collera con la nipote, e siccome essi sono ostili a quella povera donna, ella si è avvicinata naturalmente a loro.

— Bisogna anche convenire che la signora Trementin ha fatto tutto ciò che occorreva per mettersi in urto con la sua parente e col mondo in generale. Se benissimo che ella non amava il marito, ma ella non era costretta a sposarlo.

— Sono stati i Verdaleno che hanno fatto questo matrimonio, aiutati dalla zia; e la vecchia Verdaleno, per poco che abbia cuore, deve pentirsi di avervi spinto il suo antico amante.

— E' dunque proprio vero che egli era il suo amante?

— Nessuno ne dubita, mio caro; me lo diceva anche il capo della sicurezza, l'altro ieri.

— Come! tu frequenti quel poliziotto?

— Quel poliziotto è un uomo di spirito e un eccellente amico.

— Che ha fatto imprigionare il tuo camerata Mareuil!

— E che lo farà rilasciare fra poco. Egli ha eseguito l'ordine che aveva ricevuto, ma non crede alla colpabilità di quel bravo giovane e cerca la briccona che ha tirato il colpo di fucile. Tu lo sai bene, poichè eri presente, quando egli ha constatato la traccia dei suoi passi nella capanna. Gli ho mandato il biglietto di una poltrona, ed egli lo ha accettato. Puoi vederlo da qui, sulla stessa fila nostra, dall'altra parte dell'orchestra.

— Non ti mancava più che d'invitare il giudice istruttore.

— L'ho invitato. Il palchetto vuoto, laggiù, in faccia a noi, è suo. Dubito che egli venga, ma spero che la moglie verrà. E' dalla parte nostra, la moglie, vale a dire dalla parte di Luigi Mareuil. Ella ha preso la giovane vedova sotto la sua protezione, il che è cosa assai generosa da parte sua, poichè il marito potrebbe trovarvi a ridire.

— Vuoi sapere ciò che penso di quel signor Mornas?... No?... Ebbene lo saprai egualmente: è un perfetto imbecille. Non ha un'opinione propria, e il tuo capo della sicurezza lo mena per il naso.

— Tanto meglio, per bacco! Se avessimo a che fare con un giudice ostinato, Luigi passerebbe in Corte d'assise; e Luigi è innocente, ci metterei la mano sul fuoco.

— Io no, disse Caussade con un sorriso ironico.

— Lo so, e non cercherò di convertirti. Parliamo d'altro. To'! un palchetto di proscenio che è stato aperto! Due innamorati che vengono a vedere la mia opera. E' bello l'avere la libera disposizione dei posti in un giorno di prima rappresentazione... Se il direttore non è contento, vuol dire che è troppo difficile.

— Fino adesso non vedo che una donna dietro il parapetto. Non distinguo i suoi lineamenti, ma vedo brillare i suoi occhi. Ella non vuole essere veduta, ma vuol vedere, poichè avvicina cautamente il viso. Parola d'onore, si direbbe che ella ci guardi.

— E' me che ella guarda. Il suo amante, che deve stare in fondo, deve averle detto che io sono l'autore dell'opera.

— Vanaglorioso, va! alza dunque la testa e dimmi se è la tua signora Mornas che comparisce lassù, nel palchetto vuoto che mi hai mostrato.

— E' lei stessa, mio caro. Come la trovi?

— Splendida, nel suo abito nero scollato. Viva Dio! che spalle! E' una testa caratteristica quella... Soltanto, le do trentasei anni, senza mercanteggiare.

— Non ti sbagli di troppo. Ella deve piacerti, poichè tu non detesti i frutti maturi. Sarebbe una vera attrice, da dramma, quella moglie di giudice! Oh! oh! ella non è sola... e non è il signor Mornas che l'accompagna. Dove diavolo è andata a scovare il cavaliere che ha con sè?

— Al museo egiziano, suppongo. Egli ha l'aria di una mummia.

— Male conservata. E' la prima volta che vedo quel buon uomo. Non è sicuramente un amico del marito.

— E' certo che egli non la comprometterà; deve avere per lo meno settantacinque anni. Ah! i Verdaleno e la baronessa la salutano.

— Ma il vecchio non rende il saluto; dunque non li conosce.

— Ma tutti i personaggi che hanno figurato nell'affare di Boulogne si sono dunque dati appuntamento qui? Vedi quell'uomo grigio che si siede sotto il palchetto della signora Mornas, e che sembra sorpreso di occupare un posto così bello?

— E' il mio operaio in soprabito, per bacco! E ciò prova che egli è un uomo di gusto, poichè ha pagato per assistere a una prima rappresentazione del tuo amico. Ecco il pubblico che amo.

— Mio caro, quel brav'uomo è assai conosciuto dal signor Mornas e dal capo della sicurezza. L'altro giorno, mentre aspettavo in fondo alla baracca il beneplacito di quei signori, egli venne a raccontar loro una serie di cose che io non intesi, perchè ero troppo lontano, ma che dovevano essere assai interessanti, considerato che essi lo hanno ascoltato per venti minuti.

— Oh! sei sicuro che è lui?

— Sicurissimo. Ha una di quelle teste che non si dimenticano.

— Allora questo mi spiega perchè il capo della sicurezza mi ha chiesto di dargli una poltrona nella prima fila della galleria per un signore... che non mi ha indicato altrimenti.

— Bene! il tuo spettatore è una spia! me lo immaginavo.

— Niente affatto. E' un semplice testimonio che ci renderà forse un gran servizio. Il capo mi ha detto che il punto essenziale era di mettere la mano sul proprietario della baracca, e sospetto che, per ritrovarlo, conti su quel borghese di Boulogne sur Seine.

quali erano fratelli, e vivevano tutti in una discreta agiatezza acquistata dopo lunghe fatiche e lunghe economie. Ognuno d'essi aveva un piccolo negozio avviato, che non gli impediva del resto di andare a guisa di merciaio in giro per le campagne vicine.

Uno dei tre fratelli, certo Francesco Di Fatta, aveva pure annesso alla propria bottega ed abitazione, un campicello su cui andava pascolando una capra, la quale a volta a volta, sconfinando, entrava sui terreni di proprietà del medico e „coroner" del villaggio, dott. Hodge. Pare che il dott. Hodge si fosse lamentato di ciò col Francesco Di Fatta e più d'una volta lo esortasse a tener l'animale nel proprio campo; è però certo che in seguito ad una nuova incursione della capra sui terreni del dottore, questi senz'altro l'ammazzò con un colpo di fucile, e di più, alle rimostranze del Francesco Di Fatta, recatosi da lui espressamente per querelarsi, lo scacciò brutalmente di casa. Il Di Fatta allontanandosi gli disse in tono d'amaro rimprovero: „Completate l'opera vostra; mi avete ammazzato la capra, ammazzate me pure adesso".

Il giorno dopo, mentre Carlo Di Fatta, uno dei fratelli, stava sulla porta del proprio negozio, passò davanti il dott. Hodge, ostentando un contegno sprezzante e provocatore. L'altro irritato scese sulla via a domandargli ragione del suo procedere. Di qui un alterco ed una colluttazione durante la quale il dottore estrasse il revolver e cominciò a far fuoco sull'avversario inerme, ma tuttavia senza colpirlo. Il terzo fratello Di Fatta Joe (Giacomo), visto dal negozio il pericolo che correva Carlo, impugnò un fucile da caccia che si trovava in un angolo e per impedire che il dottor Hodge gli ammazzasse il fratello, lo stese a terra scaricandogli due cariche di pallini.

Intanto al rumore della lotta ed agli spari accorreva gente numerosa e poliziotti e uscivano fuori (è incerto se armati o no, ma in quei villaggi tutti sono armati) Francesco di Fatta e due altri italiani residenti del luogo. Tre, subito circondati, vennero presi e condotti al carcere; gli altri veduto l'improvviso fermento che divampava, corsero alle rispettive case e visi asserragliarono dentro.

Cadeva la sera. Il tumulto sanguinario scoppiò improvviso. La canaglia - ricchi e poveri, ignoranti e colti - in massa circonda la casa, ne atterra le porte, afferra gli inermi, non dà loro il tempo di una parola, di una prece e li impicca in un vicino macello. Poi corre alla prigione. Non ha bisogno di sfondare le porte: esse si aprono per incanto ed i prigionieri sono senza altro impiccati agli alberi del cortile.

La canaglia è anche previdente. L'ufficio telegrafico di Tallulah è circondato e guardato a vista da uomini armati: col revolver in pugno si intima al telegrafista, pena la vita, di non trasmettere telegrammi che diano relazione del linciaggio.

Intanto uno dei linciatori invia un telegramma che fu riprodotto lo stesso giorno da tutti i giornali degli Stati Uniti, nel quale narrando succintamente il linciaggio, si attesta che le vittime avevano ordito un complotto per ammazzare il dott. Hodge. Questo telegramma non era che il preannunzio delle conclusioni del gran Giurì, riunitosi il giorno dopo per procedere alla solita inchiesta. Ed i membri del gran Giurì, tutta gente che aveva indubbiamente presenziato, se non partecipato, al linciaggio, dà fuori - secondo telegrammi - la relazione ad *usum Delphini* dell'accaduto e del linciaggio.

La vittime furono le seguenti: Giacomo Di Fatta di 38 anni da Cefalù e i suoi fratelli Carlo di 51 anni e Francesco di di 25 pure di Cefalù - Rosario Fiducia di 39 anni, Giovanni Cerano di 27 anni da Usa. I primi tre avevano moglie e figli, gli altri due erano scapoli. Francesco Di Fatta aveva definitivamente rinunciato alla cittadinanza italiana per l'americana; Rosario Fiducia e Carlo Di Fatta avevano la prima carta, ma non si erano naturalizzati. Giacomo Di Fatta e Giovanni Gerano erano invece sudditi italiani.

Quest'ultimo, giunto in America da 3 mesi, si trovava a Tallulah da sole sei settimane.

Il dottor Hodge è fuori di pericolo di vita e va rapidamente migliorando.

Un vecchio che uccide un fanciullo. POTENZA 9. Nel comune di Pietragalla, distante da Potenza un paio d'ore di carrozza, è avvenuto un raccapricciante delitto che ha prodotto viva e penosissima impressione.

Un tale Teodosio Muto venne a litigio con un vispo giovanetto, Domenico Zotta, per una questione insignificantissima. Mentre sembrava appianata ogni cosa, il Muto si andò ad armare di fucile, con cui sparò contro lo Zotta a bruciapelo, rendendolo all'istante cadavere.

Il Muto è stato subito tratto in arresto e sotto buona scorta è stato condotto alle nostre carceri, salvato a gran fatica dall'ira del popolo, che, giustamente indignato, voleva fare giustizia sommaria dell'assassino.

Il Muto ha circa 70 anni, mentre lo Zotta non ne aveva ancora dodici.

Le tragedie dell'amore. MESSINA 9. Ieri sera, verso le 11, presso il villaggio Santa Lucia, si svolgeva un triste dramma.

Il maestro elementare Ignazio Costa, quarantenne, l'anno passato seduceva e in seguito abbandonava la giovinetta Grazia Giordano, e per soprappiù ne sposava un'altra, certa Matilde Colletta. La famiglia Giordano giurò di vendicarsi. Infatti ieri sera, mentre il maestro Costa si tratteneva a prendere il fresco lungo la Fiumara presso il villaggio suddetto, cadeva al suolo colpito da tre colpi di rivoltella tiratigli da Giuseppe Giordano, fratello della Grazia. Caduto il Costa al suolo, ferito ma non morto, gli si accostò la Grazia Giordano travestita da uomo, e gli assestò parecchie coltellate. Raccolto il morente da alcuni pietosi, fu trasportato all'ospedale. Il Giuseppe Giordano si è costituito.

Schiacciati da un macigno. PALERMO 9. A Campobello di Licata mentre il minatore Pietro Militello si trovava, insieme alla moglie e ad una figlia diciassettenne, intento a lavorare in una cava di pietre, precipitava dall'alto un enorme masso che cadde sopra i tre infelici. La moglie, che si trovava all'imboccatura della cava, riportò alcune ferite al piede, mentre gli altri due rimasero sepolti nella cava. Il Militello è stato estratto informe cadavere. La figlia ebbe orribilmente stritolata la coscia e la gamba.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La proposta dell'Aurisina.

In una serie di articoli recentemente pubblicata, noi abbiamo indagato ed esposto quali siano, in fatto d'acqua, i postulati impostici dai nostri bisogni e dalle esigenze dell'igiene, e quali le nostre condizioni attuali.

Ed abbiamo dimostrato come questi postulati - ai quali anche s'erano inspirati il programma dell'82 e tutti i vari progetti discussi in seguito - sono e devono essere: l'assicurazione dell'uso *gratuito* e *illimitato* dell'acqua a tutti i cittadini, mediante l'introduzione dell'acqua in *tutte* le case della città; l'attuazione della *fognatura a sciacquamento*, reclamata nel modo più imperioso dalle necessità della salute pubblica; e la garanzia di tutti i pubblici servizi, i quali devono assolutamente venir sottratti alle vicende cui è attualmente subordinato il loro funzionamento.

Quanto alle condizioni nelle quali presentemente ci troviamo, abbiamo dimostrato ch'esse sono addirittura critiche, perchè in oggi un periodo di siccità anche non assolutamente eccezionale esporrebbe una parte della città alle molestie, ai danni e ai pericoli della mancanza d'acqua.

Ed abbiamo concluso che:

1) per corrispondere col provvedimento definitivo a tutte le esigenze del consumo e al dovere nostro imprescindibile, di provvedere all'assanamento della città, è indispensabile iniziare al più presto l'esecuzione del provvedimento Bistrizza Recca, convenientemente adattato alla misura dei bisogni;

2) per sanare le precarie condizioni attuali è necessità suprema l'immediata adozione di un provvedimento interinale quale potrebb'essere, ad esempio, l'acquedotto di Bagnoli, o quello che potesse risultare da un razionale, immediato riscatto dell'acquedotto d'Aurisina.

***

Ciò premesso, è naturale che alla notizia di una ripresa delle trattative con la Società d'Aurisina, noi ci saremmo aspettati di trovarci di fronte una proposta della Società, che, nella sostanza, ci offrisse il mezzo di un provvedimento interinale, immediato, e, nella forma, si presentasse come una proposta - sia pure vantaggiosa per la Società stessa - di liquidazione.

Invece, nè l'una cosa nè l'altra.

La Società d'Aurisina - come i lettori hanno rilevato dal testo della sua proposta, pubblicata nel *Piccolo* di ieri - ben lungi dal voler anticipare la cessione del proprio acquedotto, offre al Comune un *nuovo affare*; e, anzichè restringere l'offerta di quest'affare nei limiti di quel che potrebbe essere la domanda del Comune, vale a dire, nei limiti di un provvedimento interinale, propone di portare la capacità del proprio acquedotto a 20.000 metri cubi nelle 24 ore, e domanda in compenso 2.300.000 fiorini.

Che la Direzione dell'Aurisina, società per azioni, chiamata in primo luogo a tutelare gl'interessi dei propri azionisti, tenti, sia pure alla vigilia della sua estinzione, di concludere nuovi affari, è cosa più che naturale; e, del pari, è cosa più che probabile che l'affare da essa proposto si presenti anche come un buon affare per i suoi azionisti.

Ma è altrettanto naturale che i criteri degli azionisti dell'Aurisina non possano essere quelli degli amministratori del Comune.

Ora, il primo quesito che devono porsi gli amministratori del Comune, prima ancora di entrare nel merito della cifra del compenso e delle varie clausole del contratto, è questo: se l'affare, dal punto di vista del Comune, sia razionale o no, se, cioè, con la spesa da addossarsi, qualunque essa sia, si otterrebbe un provvedimento logico, conforme ai bisogni e in armonia col programma fissato.

*

La risposta a tale quesito, di fronte alla proposta dell'Aurisina, sembra a noi, non poter essere che negativa.

Accettando l'offerta dell'Aurisina, il Comune ottiene dalla Società proponente l'impegno di „compiere i lavori necessari a convogliare i 20,000 m. c. entro un termine brevissimo, dopo l'approvazione del Governo e del proprio Congresso generale e previo ottenimento del diritto di espropriazione".

Ma questo „termine brevissimo" non è detto quale possa essere, e in ogni caso non potrà essere minore di quello che effettivamente si richiede per poter iniziare ed eseguire lavori destinati a triplicare quasi la capacità dell'attuale acquedotto d'Aurisina, lavori, certo imponenti, se per essi la Società domanda un compenso di 2,300,000 fiorini.

Non si tratta dunque di un provvedimento *immediato*, e, non essendo il proposto un provvedimento immediato, esso non può costituire quel *provvedimento interinale* che s'invoca, e di cui abbiamo assoluta, urgente necessità.

Ma la proposta dell'Aurisina non ci mette innanzi il definitivo provvedimento interinale anche riguardo al quantitativo offerto. Il quantitativo che noi chiediamo al provvedimento interinale è, cioè, quel tanto che basta a integrare, fino a compimento dell'acquedotto Bistrizza-Recca, la insufficenza dell'attuale acquedotto dell'Aurisina nei mesi d'estate. Tutto il di più rappresenterebbe proprio quel che si dice *denari buttati in acqua*. Perchè non si deve dimenticare che, una volta compiuto il provvedimento Bistrizza-Recca, l'acquedotto d'Aurisina, anche non allargato, rappresenterà non altro che un *di più del bisogno*, un'eccedenza della quale per molto tempo non sapremo che farci. Con quale criterio, dunque, si allargherebbe ora l'acquedotto d'Aurisina oltre i limiti di quel che richiede la necessità del provvedimento interinale?

20,000 m. c. sono, dunque, troppi per un provvedimento interinale, ma sono molto, ma molto troppo pochi per un provvedimento definitivo. È questo se lo tengano bene a mente coloro ai quali sorridesse l'illusione che portando a tale capacità l'acquedotto d'Aurisina, si potrebbe considerar risolta la questione dell'acqua.

La questione dell'acqua - lo abbiamo detto e ripetuto - non potrà essere degnamente, civilmente risolta che allorquando si sarà messa l'acqua a disposizione di tutti i cittadini gratuitamente e illimitatamente, e si sarà assanato il sottosuolo mercè l'introduzione della fognatura a sciacquamento. Però a questo fine non bastano 20,000 m. c., ma ce ne vogliono, per concorde parere delle commissioni tecniche del 1882 e del 1886, da 40 a 50,000.

Chè seppure così non fosse, se cioè a Trieste bastasse meno, o l'Aurisina fosse in grado di fornire di più, in nessun caso, ci sembra, si potrebbe adottare per un provvedimento definitivo l'acqua dell'Aurisina, acqua per la quale non si può escludere la possibilità dell'inquinamento e per il cui tranquillo uso da parte del Comune si ritengono necessari il beneplacito e il concorso - lautamente pagato - della Meridionale.

Non, dunque, provvedimento interinale, non, dunque, provvedimento definitivo, che cosa rappresenta la proposta dell'Aurisina fuor che lo sfruttamento della canicola, per un affare, inspirato a tutto meno che ai bisogni della città e agli interessi del Comune?

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Angelo Ravasini, dai signori Maria e Arrigo Artelli, nipoti dell'estinto, c. 50.

Per onorare la memoria del compianto prof. Alessandro Morpurgo, dal prof. Davide Besso, cor. 20; dal signor Adriano Ofenheimer, allievo dell'estinto, cor. 10.

— Pervennero direttamente alla Direzione centrale:

Raccolte fra vari amici, a Volosca, inneggiando alla patria, cor. 40.

Impiegato magistratuale infedele. In seguito ad alcune mancanze nel servizio, era stata avviata procedura disciplinare contro l'impiegato comunale Aurelio Picciola, il quale, da alcuni mesi, era incaricato della distribuzione dei sussidi a poveri forestieri, cui per disposizione di legge, è obbligato il Comune.

Durante tale procedura, si rilevò che da qualche tempo l'importo di quei sussidi era andato rapidamente aumentando, percui, avviatesi speciali ricerche in proposito, risultò che parte di essi, anzichè nelle tasche degli indigenti forestieri, andavano in quelle dell'impiegato.

Il mezzo ch'egli usava per consumare la frode era il seguente: l'impiegato riempiva la ricevuta, mettendovi, dopo la parola *corone*, un *1* e lasciando in bianco lo spazio riservato alla ripetizione della cifra in lettere. Si recava poi o mandava tale ricevuta dal suo superiore, per l'apposizione del nulla osta, avuto il quale trasformava quell'*1* in una parentesi, scriveva al di fuori della parentesi una cifra: 4, 6 oppure 8, e dentro ripeteva la cifra in lettere *(quattro)*, *(sei)* ecc. E la cassa pagava. Il forestiero riceveva una corona, (qualche volta anche niente) e le altre tre, cinque, o sette se le tratteneva l'impiegato.

Non ci fu possibile conoscere la somma precisa in tal modo sottratta al peculio civico, rispettivamente alla beneficenza pubblica; taluni asseriscono trattarsi di circa un migliaio di fiorini; altri invece - e così dev'essere - ritengono che, data l'entità del credito assegnato a quel servizio di sussidi, la somma sottratta non possa raggiungere nemmeno il mezzo migliaio di fiorini.

Avevamo ritenuto che la fonte migliore d'informazione dovesse essere il Municipio stesso, e vi abbiamo mandato un nostro redattore. Ma, mentre non gli si negò l'esistenza materiale del fatto, gli fu rifiutata qualsiasi spiegazione particolare.

Del resto consoliamoci che siamo in buona compagnia, perchè anche la Delegazione municipale - cui per il disposto del non mai abbastanza citato § 119 dello Statuto, incombe il dovere della sorveglianza sugli uffici municipali - è stata lasciata finora, anche di questo fatto, completamente all'oscuro!

Saremmo curiosi di sapere quali siano i pericoli e i danni che il signor Podestà intravvedeva nel far noto alla Delegazione questo nuovo defraudo. E' una strana inversione di criteri quella che fa consistere il pericolo e il danno nella verità apertamente proclamata e fatta punto di partenza a provvedimenti da parte di coloro ai quali incombe provvedere, anzichè nei procedimenti a base di silenzio e di mistero, che mentre autorizzano nel pubblico le più strane supposizioni e i più inverosimili sospetti, non dànno modo di studiare e applicare quelle riforme che appariscono indispensabili.

Altro che *vietare* le inchieste della Delegazione! bisognerà che questa prenda in mano vigorosamente la cosa e vada sino in fondo; e se non bastassero i giornali pubblichi magari un bollettino quotidiano in caratteri di scatola sul risultato della sua inchiesta. E' il solo modo questo di salvare gli uffici comunali dal discredito e di tutelare il decoro e la riputazione degl'impiegati onesti, che, fortunatamente, sono la stragrande maggioranza. E quando un impiegato ha commesso una marachella, lo si mandi a spasso senz'altro, invece di traslocarlo semplicemente d'ufficio, per dargli agio di commetterne delle più grosse.

Altrimenti che cosa accadrà? - che il pubblico, autorizzato dal mistero a lavorar di fantasia, finirà per vedere negli uffici magistratuali tutta un'imaginaria organizzazione di furti e di truffe.

Questo si otterrà col sistema del silenzio ad ogni costo.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto signor Angelo Ravasini, dal cav. Filippo Artelli, cor. 30 a favore della Guardia medica.

Studenti czechi a Trieste. Reduci dalle bastonate di Cilli, gli studenti czechi in escursione hanno voluto, non si sa perchè, letificare di loro presenza Trieste. Sono arrivati ieri mattina, in numero di circa 140, parecchi con la testa rotta.

Avrebbero voluto fare una specie d'ingresso trionfale in città, sfoggiando nastri, distintivi e coccarde, ma vi fu chi s'incaricò di richiamarli alla prudenza, facendo presente, a chi li guida, la possibilità che fra l'arrivo e la partenza la percentuale delle teste rotte segnasse fra di loro un rilevante aumento. Perciò entrarono mogi mogi e si sparpagliarono in due o tre alberghi.

Le cose, dunque, andarono benissimo per tutta la giornata: ben pochi s'accorsero della presenza degli studenti a Trieste, tanto più che le signore dalle quali sono accompagnati, non possono dirsi propriamente astri di bellezza, che attraggano gli sguardi dei passanti. I maligni, anzi, sostengono che sono bruttine anzichenò; ma sarebbe, per parte nostra, un mancare di galanteria se accettassimo questo giudizio. Diavolo! il bel sesso è sempre il bel sesso.... anche quando è brutto!

Ma iersera le cose cominciarono a guastarsi. Una sessantina di studenti prese imbarco sull'*Arciduchessa Carlotta* per recarsi a Venezia, e il resto assisteva sul molo alla loro partenza. Quando il piroscafo si staccò dalla riva, fu da una parte e dall'altra un'esplosione di grida, di saluti e di evviva in lingua slava, un buscherio, una gazzarra noiosa ed urtante per i cittadini che vi assistevano. Un gruppo di triestini si diede a fischiare in segno di protesta, affinchè quei signori si ricordassero dei riguardi dovuti al paese che li ospita..... sia pure per breve tempo e senza eccessivo entusiasmo.

E qui notiamo, fra parentesi, che, finora, allorquando partiva col piroscafo di Venezia un giovane triestino o regnicolo, e gli amici lo salutavano dal molo con acclamazioni assai meno fragorose di quelle che rintronarono iersera, e niente affatto ostili al sentimento della cittadinanza, guardie, ispettori e commissari si precipitavano ad imporre il silenzio ed a reprimere perfino l'accensione d'innocentissimi zolfanelli. Iersera le guardie esercitarono ben-sì questo loro zelo di repressione verso coloro che fischiavano, ma lasciarono che gli czechi gridassero e urlassero a squarciagola finchè non ne furono sazi. Prendiamo atto di questa lodevole correntezza, sperando ch'essa non costituirà un privilegio per gli czechi, ma sarà usata d'ora in poi anche verso i triestini.

Tornando agli studenti, e più precisamente a quelli rimasti a Trieste, ove si tratterranno forse un paio di giorni, noi esprimiamo la speranza ch'essi vorranno comportarsi decorosamente e non mancare in alcun modo al rispetto dovuto al sentimento nazionale della cittadinanza. In tal caso si può star certi che nessuno torcerà loro un capello.

Decesso. Cieca e crudele più che mai fu ieri la morte, recidendo un'esistenza appena sbocciata e pur già sacra all'esercizio di feconde e virili virtù. Carlo Ucekar, giovanetto diciottenne, non si era limitato al compimento dei doveri della sua età; egli non era stato soltanto uno scolaro modello, caro ai compagni e prediletto dai maestri, ma aveva spiegato luce d'intelligenza, fermezza di carattere ed energia di volontà quali soltanto ad una tempra di non comune vigoria morale sono concesse. Tutto assorto in un solo e intenso desiderio: quello di apprendere, di coltivarsi la mente, ad esso egli aveva sacrificato tutte le giocònde aspirazioni dell'adolescenza e della prima giovinezza. Era giunto ormai alla VII classe della Scuola Reale, primo sempre fra i distinti, alla modestia delle condizioni finanziarie di famiglia sovvenendo col dedicare all'insegnamento le poche ore di libertà che lo studio gli lasciava.

Ma la giovane fibra fu colta dall'insidioso, terribile morbo, il morbo nemico della giovinezza, che lentamente, inesorabilmente la distrusse.

E' doloroso, è triste il pensiero della tremenda sventura che ha colpito un padre nella sua cara, nella sua sola speranza per l'avvenire!

Per la stagione del Comunale. A quanto apprendiamo, la Direzione del Comunale è in istrette trattative con l'impresario signor Corti, dappoichè il Piontelli, dopo l'abbozzo di progetto presentato al principio dello scorso mese, non si è più fatto vivo.

Le trattative col signor Corti non possono dirsi ancora totalmente definite, ma sono così avanzate da non lasciar più dubbio sulla loro riuscita. Le opere scelte sarebbero le seguenti: *Tristano e Isotta* di Wagner, *Gioconda* di Ponchielli, *Ugonotti* di Meyerbeer, *Ebrea* di Halevy e *Tosca*, la nuova opera del Puccini, la cui esecuzione sarebbe subordinata, a quanto crediamo, al buon esito di Roma e di Milano.

Direttore d'orchestra sarebbe il Ferrari. Tenori già scritturati sono il Vaccari e il Cartica; un terzo è ancora da scegliere.

Il Kedivè d'Egitto a Trieste. Come riferimmo ieri nel *Piccolo della sera*, ieri mattina venne ammesso a libera pratica il regio yacht egiziano *Safa-El Bahr*, arrivato nel nostro porto l'altra notte con a bordo il Kedivè d'Egitto e tre persone della sua Corte. Il *Safa-El-Bahr*, partito da Alessandria il 13 luglio scorso, ha scontato una regolare contumacia di 12 giorni a Clazomene, da dove partì toccando i porti del Pireo, Corfù e Valona, e giunse qui dopo 13 giorni di viaggio. Il Kedivè restò tutta la giornata di ieri a bordo, intento a spogliare la sua numerosa corrispondenza.

— Spera dunque che l'uomo della baracca verrà al teatro questa sera?

— Non ci sarebbe da meravigliarsi che vi venisse. La signora Mareuil mi ha parlato di questo personaggio. E' un antico sorvegliante di suo padre, che aveva intrapreso degli sterri nel sobborgo, e che vi ha guadagnato la piccola fortuna che le ha lasciata. E questo sorvegliante è una specie di signore, uno spostato che ha fatto tutti i mestieri. Non si sa che cosa ne sia di lui. Si crede che abiti in campagna e che venga spesso a divertirsi a Parigi.

— E siccome il tuo incantesimo è assai divertente, a quanto dici, ne concludi che quel mariolo verrà a divertirsi oggi alla Porta Sain Martin. E' la grazia che auguro al tuo protetto, Mareuil. Ma picchiano i tre colpi. Ecco il momento di voltare le spalle alle spettatrici e di sederci per apprezzare il tuo capolavoro.

Così fece Giorgio Darès non senza dispiacere, giacchè era stanco nelle emozioni che l'alzata del telone dà agli autori novizi, e presentiva che nel teatro avverrebbero alla fine della rappresentazione cose interessanti.

L'orchestra cominciava un brillante preludio, e il pubblico aveva finito di agglomerarsi, quando uno spettatore in ritardo comparve all'estremità della fila di poltrone dove erano seduti i due amici, e si mise a eseguire la difficile evoluzione che consiste nel raggiungere il proprio posto, quando tutti gli altri sono occupati.

— Per Dio! fate dunque attenzione! - esclamò Caussade, a cui questo signore aveva pestato un piede.

— Non siete troppo paziente, voi - replicò questo spettatore in ritardo, continuando il suo cammino, senza curarsi dei reclami che s'innalzavano al suo passaggio.

Per andare a prendere possesso del suo posto, aveva l'andamento di un cinghiale che sbocca da un bosco a gran carriera. Egli contava senza dubbio sulla longanimità degli spettatori che urlava, e non aveva torto. Non si attacca lite con un villano, nel momento che lo spettacolo sta per cominciare.

Ma Caussade non era contento.

— In che tempi viviamo! - diceva egli tra i denti. — Per il passato, il pubblico delle prime rappresentazioni si componeva di gente bene educata. Adesso vengono dei villani che vi schiacciano i piedi e non si danno nemmeno la briga di scusarsi.

— Il fatto sta, - mormorò Darès, - che quello lì manca di educazione. E' un rustico, si vede dal suo portamento; ma deve avere qualche cosa di buono, poichè le mie opere gli piacciono. Scommetterei che è venuto appositamente dalla sua provincia.

— Avrebbe fatto meglio a rimanervi, - borbottò Caussade che gli conservava rancore.

Il personaggio col quale se la pigliava, faceva, per così dire, macchia nelle poltrone dell'orchestra, non che forse mal fatto o che avesse l'aria volgare. Era, al contrario, un giovanotto alto, ben piantato e con un viso che non poteva passare inosservato in nessun luogo. Aveva una testa da leone coronata da un'abbondante criniera rossa, e rischiarata da due occhi celesti di una mobilità inquietante; una fisionomia tormentata, devastata; tutte le passioni avevano lasciato la loro impronta su quella maschera strana. Lo avrebbero preso per un'artista, senza lo strano costume che indossava: una specie di giacchetta da caccia abbottonata sul petto, un paio di calzoni stretti, e per cappello un berretto da *jockey*, che si tolse soltanto dopo essersi seduto.

— Non ti occupare più di lui, - borbottò Darès, - e riserva la tua attenzione per il capolavoro che stanno per servirti.

(Continua)

Per un'indicazione errata. Un nostro assiduo ci scrive: — Ieri, visitando il Museo Revoltella, m'accorsi che sulla cornice di un quadro di Francesco Podesti, una testa, segnata sul catalogo col N. 80, una targhetta porta l'indicazione *Francesco Podesti di Roma*, e, siccome tale indicazione è sbagliata, mi rivolgo a te, perchè veda di farla rettificare. — Il Podesti, che per lungo tempo dimorò a Roma e anche vi morì, non vi nacque però, chè fu nativo e cittadino di Ancona.

Se tale errata indicazione si trovasse in un luogo privato o di nessuna importanza artistica, pazienza; ma si tratta di un museo d'arte, che per la sua stessa qualità, in certo modo potrebbe avvalorare l'errore, e non mi pare giusto che al Podesti, senza sua colpa, venga cambiata cittadinanza e che ad Ancona venga tolto l'onore di un figlio che fu artefice valentissimo.

I reclami. - Memento per il Fisicato. Viene richiamata la nostra attenzione su un grave inconveniente - della cui verità abbiamo voluto accertarci incaricando un nostro *reporter* di una constatazione *de visu* - a proposito di un certo pozzo che si trova nel cortile della casa N. 15 di via della Barriera vecchia. Questo pozzo costituisce un vero sconcio ed anche un pericolo per l'igiene. In mancanza di un secchio apposito, le persone della casa e del vicinato attingono l'acqua con ogni sorta di arnesi e fra questi figurano anche i mastelletti che gli esercenti devono lasciare sui marciapiedi per dissetare i cani. Ma v'ha di più. La settimana scorsa un garzone macellaio aveva lasciato accidentalmente cadere nel pozzo un grosso pezzo di carne che al momento non si riuscì a ripescare. Tre giorni dopo la carne fu pescata, e si imagini in quale stato di putrefazione! E dell'acqua di quel pozzo si servono parecchie persone e non poche la bevono.

Qualunque commento sarebbe superfluo. Il Fisicato dovrà incaricarsi della bisogna e siamo certi che a tale grave inconveniente verrà subito posto riparo.

Publicazione. L'egregio dott. Arturo Castiglioni junior ha publicato in un opuscoletto un suo „Contributo allo studio dei tumori tubercolosi della laringe" estratto dal fascicolo XII del periodico „Rivista veneta di Scienze Mediche".

Riduzione delle tasse dei pacchi postali per la Turchia. Le tasse sul peso dei pacchi fino a 5 chilogrammi per la Turchia vengono ridotte come segue:

nell'avviamento per Trieste a tutti i luoghi della Turchia, nei quali risiedono Uffici postali aust.-ung., 63 soldi;

nell'avviamento via Rumenia per Costantinopoli e Adrianopoli, 63 soldi;

per tutti gli altri luoghi della Turchia dove risiedono Uffici postali aust.-ung., 88 soldi.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Venus*, proveniente da Costantinopoli, partì ieri da Brindisi per Trieste.

★ La nave a. u. *Sava* al comando del capitano Martinolich in viaggio da Marsiglia per Sidney, è stata incontrata il 18 luglio scorso in latitudine 12 N. Long. 26 W. dal piroscafo spagnolo *Maccio* ora arrivato a Rotterdam.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 43 passeggeri e i piroscafi a. u. „Dalmazia" da Fiume e scali con 6 passeggeri e „Zlarin" da Sebenico e scali con 5 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Helios" pel Pireo e Costantinopoli, „Wurmbrand" per Cattaro; il piroscafo germanico „Venezia" per Amburgo; il brik italiano „Francoforte" per Bona e i piroscafi a. u. „Dubrovnik" per Bari, „Jason" per Cattaro e „Biokovo" per Metcovich.

Posta per la i. e r. marina. La posta per la nave da guerra *Donau* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Patrasso oggi a mezzogiorno ed alle 4.35 pom. ed al Pireo domani, 12, alle 4.35 pomeridiane.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico ufficio statistico anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 30 luglio al 5 agosto, nel nostro Comune nacquero 60 maschi e 62 femmine, assieme 122; morirono 57 maschi e 39 femmine, assieme 96. Nella settimana corrispondente del 1898 i decessi furono 105.

Dei 96 decessi di questa settimana, 39 erano inferiori ad un anno; 6 avevano da 1 a 5 anni; 8 da 6 a 20; 13 da 21 a 30; 8 da 31 a 40; 5 da 41 a 60; 13 da 61 a 80 e 4 oltre gli 80 anni.

Ben 22 delle 96 morti furono determinate da gastro enterite acuta, 3 da scarlattina; 1 da difterite; 1 da pertosse; 1 da tifo; 14 da tisi polmonare; 12 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 1 da apoplessia; 4 da degenerazioni cancrenose; 8 da debolezza senile; 7 da debolezza congenita; 16 da altre malattie, 1 da cause accidentali; e 3 da suicidio.

Per delitto di usura. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Bertin, di 40 anni, nato a Trieste, pertinente a Gradisca, tappezziere, accusato del delitto di usura. Presiedeva il cons. Petronio; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Clarici e la difesa affidata all'avv. dott. Daurant. L'atto di accusa diceva che Giuseppe Bertin da parecchi anni esercitava l'usura come professione e ne ritraeva un lucro continuo, facendosi promettere dalle sue vittime dei censi enormi, e ciò, il più delle volte, dopo di essersi fatto consegnare un pegno di un valore tre volte superiore al danaro da lui esborsato. I fatti venuti in luce e di cui il Bertin doveva rispondere, sono i seguenti: Nel 1895 concedette a Carlo E. un mutuo di 400 fiorini; 350 fior. gli consegnò in contanti e per gli altri 50 fiorini gli diede una cambiale scaduta, accettata da un macellaio, il quale non volle pagare all'E. più di f. 15. L'E. si obbligò a restituire l'importo in rate mensili di 40 fior. e di pagare il censo di 60 fiorini.

Carlo S. vetturale, padre di 5 figli, ottenne dal Bertin, il 24 marzo 1896, un mutuo di 60 fior.; ma il Bertin volle avere in pegno una vettura del S. ed esigette su detto importo l'interesse mensile di fior. 5.

Elisa F. ricevette dal Bertin 60 fiorini, sui quali pagò in un anno 36 fior. d'interesse; oltre a ciò aveva dato anche in pegno una vettura, che dal Bertin fu venduta.

Francesco S., vetturale, nel maggio del 1896, si fece prestare dal Bertin 130 fior.: per 90 degli stessi dovette dare in pegno una vettura e per i restanti accettare una cambiale. Per il complessivo importo pagò 5 fior. d'interesse al mese.

Giuseppe S., vetturale, ebbe, nel settembre del 96, alle stesse condizioni, f. 50, e Eduardo G. f. 40. La vettura, che quest'ultimo aveva data in pegno, fu dal Bertin venduta.

Rosa ved. Z., madre di 7 figli, ricevette dal Bertin 40 fiorini, ma dovette dargli in pegno una vettura e pagargli 5 fiorini al mese d'interesse. Non avendo ella potuto restituire l'importo, il Bertin vendette il legno che la povera donna gli aveva consegnato.

Riguardo a tutti questi fatti, da lui materialmente ammessi, il Bertin, nel suo costituto, disse di aver agito in buona fede. Non sapeva che la legge non permettesse di esigere tassi superiori al 10 per cento, e non poteva saperlo, dal momento che presso i *montini*, pur autorizzati dall'autorità, si paga il 15% e più; d'altronde i 5 fiorini che gli pagavano, generalmente, i suoi clienti, non andavano tutti a titolo d'interesse. Egli pur doveva tenere in qualche luogo le vetture che gli davano in pegno e doveva, quindi, pagare l'affitto per uno stallaggio. Perciò metteva in conto ai debitori tre fiorini al mese per l'affitto.

Queste sue dichiarazioni, però, vennero smentite dai testi, i quali sostennero l'accusa in tutta la sua pienezza, dichiarando che l'affitto non ci entrava che apparentemente nei 5 fiorini mensili, generalmente fissati come tasso dal Bertin; perchè questi aveva uno stallaggio per suo conto e nello stesso collocava le vetture ricevute in pegno.

La teste Rosa ved. Z. disse che il Bertin fu la sua rovina, inquantochè le vendette l'ultima vettura lasciatale da suo marito, riducendola, così, all'assoluta miseria.

Esaurito l'esame dei testi, venne fatto rilevare dal difensore come il Bertin abbia restituito parte degli interessi da lui percepiti oltre il limite concesso dalla legge, ma d'altro canto il presidente osservò che tale restituzione venne effettuata dopo che i fatti erano già a cognizione dell'autorità e non aveva, quindi, valore escriminante. Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante del P. M., che pronunciò una vibratissima requisitoria, nella quale rilevò i danni cagionati dal Bertin alle sue vittime e attese a dimostrare come nei fatti in quistione ci fossero tutti gli estremi voluti dalla legge per la sussistenza del delitto di usura. Chiese l'applicazione della legge.

Il difensore avv. Daurant tentò, con la nota eloquenza di parola e con la sua abilità di argomentazione, di scalzare l'accusa attaccandola tanto dal lato oggettivo, quanto da quello soggettivo e portando anche in campo la prescrizione, che, secondo lui, doveva essere subentrata per tutti i fatti addebitati al Bertin. Senonchè i giudici emisero sentenza di piena colpa e condannarono Giuseppe Bertin a 4 mesi di arresto, alla multa di 400 fiorini e allo sfratto da Trieste e suo territorio. Il difensore presentò querela di nullità e il P. M. propose che il Bertin venisse subito arrestato. Sulla base di tale proposta, il Bertin venne condotto dinanzi al giudice istruttore, il quale decretò il suo arresto che venne immediatamente effettuato.

Suicidio. In un quartierino al pianterreno della casa N. 14 di via del Bosco, abita il cocchiere Giovanni Struzzi, di 57 anni, assieme alla moglie ed a sua figlia di 21 anni. La moglie dello Struzzi, a nome Anna, da parecchio tempo conduceva una vita molto infelice essendo afflitta da un male incurabile per il quale erano posti alla disperazione anche i suoi di famiglia. Essi cercavano con tutti i mezzi e con tutte le cure di ridonare la donna allo stato primiero ma purtroppo i loro sforzi a nulla riuscivano. Da qualche giorno l'Anna Struzzi si dimostrava molto nervosa e triste e parlando con alcune amiche ebbe a dire di essere stanca della vita.

Ieri mattina ella si alzò alla solita ora, sbrigò le faccende domestiche e preparò anche il pranzo. La famigliuola sedette in cucina per il desinare alle $11\frac{3}{4}$; ad un certo punto la Struzzi si alzò ed entrò nella propria stanza. Il marito e la figlia non vi fecero alcun caso; senonchè poco dopo udirono de' gemiti. Impressionatissimi, accorsero nella stanza e videro la povera donna che si contorceva, con le mani sullo stomaco. Aveva gli occhi spalancati e dalla bocca le usciva una schiuma nerastra. Per la stanza diffondevasi un odore di acido fenico.

Invocarono il soccorso della Guardia medica, ma il dottore d'ispezione non potè far altro che constatare la morte. Nella stanza si trovò una bottiglia della capacità di 250 grammi che conteneva ancora poche goccie del corrosivo.

L'ispettore di p. s. Nemarnich del Commissariato di S. Giacomo si recò sul luogo ed assunse i rilievi di legge.

Stamane alle 11 seguiranno i funerali per cura dell'impresa Capellan.

Vendita clandestina di frutta acerbe. Ci scrivono: Richiamate l'attenzione degli organi preposti all'igiene sulla vendita semi-clandestina che si fa al molo Santa Teresa, nei pressi del bagno popolare, di frutta acerbe, di cocomeri immaturi, di rifiuti dei pubblici mercati che vengono venduti a donne e a bambini e che possono causare gastriti e peggio. La visita di un commissario dell'Annona in quei paraggi sarebbe molto opportuna.

Oggetto rinvenuto. Il sig. Ferdinando Polacco rinvenne al Punto franco un ciondolo da orologio, di corallo e oro, e si affrettò depositarlo a quell'ispettorato di p. s.

Un'altra esplosione alla fabbrica di Servola. Sono trascorsi soltanto dieci giorni da quando alla Ferriera di Servola avvenne un'esplosione agli alti forni, in seguito a che due operai ebbero a riportare delle gravi ustioni in tutto il corpo. Ed ecco ora che la cronaca deve registrarne un'altra, avvenuta fortunatamente in condizioni meno gravi, ma che nondimeno produsse dei danni ad un povero operaio fonditore: Sebastiano Sterbenek, d'anni 26, abitante a Servola N. 338. Assieme ad altri operai egli era intento a disimpegnare i suoi lavori agli alti forni, quando, per motivi ignoti, all'improvviso da questi uscì con impeto del materiale incandescente. Il povero Sterbenek ne fu colpito all'occhio destro e riportò lesioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Furto di galline. - Viva opposizione alle guardie. Ieri notte verso le due, due guardie di p. s. in perlustrazione per città vecchia, incontrarono in via Malcanton due individui, uno dei quali portava sulle spalle un pesante sacco. I due tizi camminavano guardandosi attorno, ed il loro contegno era tale da mettere in sospetto i funzionari che vollero avvicinarsi per interrogarli. Questi però alla vista delle due mezze lune fecero un voltafaccia e se la diedero a gambe, gettando a terra il sacco, dal quale uscivano delle grida di *chichirichì*. Una guardia raccolse il sacco, l'altra inseguì il fuggitivo, che si dirigeva verso la via di Rena: e infatti lo raggiunse e gl'intimò l'arresto. Ma quegli oppose viva resistenza, lottando disperatamente e con ogni mezzo possibile per liberarsi. Intervenne una seconda guardia ma nemmeno in due riuscirono a tradurlo in arresto, percui si trovarono indotti a sguainare le sciabole.

Alla fine con grandi stenti poterono tradurre il violento in via Tigor, dove l'altra guardia, la terza, portò poi anche il sacco. L'arrestato, nell'interrogatorio si qualificò per Luigi Vecchiet, d'anni 28, facchino, da Trieste. Egli non volle dire alcunchè in merito al sacco che fu aperto e nel quale si rinvennero quattro galline grandi, cinque piccole, dieci colombi e quattro anitre, in parte ancora vivi ed in parte soffocati. L'autorità avviò subito le indagini per scoprire la provenienza di quei gallinacei e finalmente ieri mattina tutto venne alla luce.

Alla direzione di polizia cioè si presentava Maria Kouplenik, abitante in via della Fornace N. 12 A, e denunciava che dal suo pollaio nel cortile della casa suddetta erano stati rubati dei gallinacei. I ladri avevano rotto il lucchetto che teneva chiusa la porta del pollaio e, a quanto ella disse, doveva aver commesso il furto verso la mezzanotte, giacchè a quell'ora aveva udito abbaiare fortemente il cane di guardia.

Alla Kouplenik furono mostrati i colombi, le galline e le anitre rinvenute nel sacco ed ella li riconobbe per quelli stati rubati a lei, percui le vennero restituiti.

Il Vecchiet poi fu posto a disposizione del Tribunale Provinciale.

Tentata estorsione? Era già da qualche tempo che un negoziante di qui riceveva delle lettere minatorie, con le quali veniva invitato a mandare del denaro a un dato indirizzo. Stanco di quelle persecuzioni, alla fine egli presentò denuncia alla Polizia, domandando che venisse avviata procedura penale. Le relative indagini furono affidate all'ufficiale di polizia Titz, il quale ieri mattina procedeva all'arresto di Emilio Zuanelli, d'anni 20, falegname disoccupato, abitante in via dei Fornelli N. 1, quale autore principale delle lettere in parola, e di Giuseppe Ciana, di 36 anni, da Trieste, cameriere disoccupato, abitante in via di Crosada N. 7, quale correo nel crimine d'estorsione.

Scontro ciclistico. Ieri sera verso le 6, un giovanotto, impiegato doganale, uscito dal Punto franco, si dirigeva in bicicletta per la via della Stazione. Contrariamente ai regolamenti egli si teneva sempre a sinistra della strada e sembra che poco si curasse di guardare innanzi a sè, giacchè non s'avvide che dalla parte opposta giungeva una ciclista, la signorina C. R., la quale riteneva per certo che l'altro avrebbe cambiato direzione. Invece, avvenne uno scontro e la signorina fu sbalzata dalla macchina. Fortunatamente ella rimase incolume; la bicicletta invece ebbe a subire guasti non indifferenti specialmente alla ruota anteriore, che fu contorta.

Intervennero le guardie che obbligarono il ciclista a recarsi alla Polizia, dove, in vettura, lo seguì anche la signorina.

Quivi egli fu interrogato e poi rimesso in libertà, essendosi obbligato a risarcire il danno.

Disgraziato accidente - Piano con gli ascensori. Ieri mattina, alle 6, Antonio Vanzavolta, d'anni 22, inserviente all'„Hôtel de la Ville" era entrato nell'ascensore dell'albergo per salire ai piani superiori, quando durante il percorso fra un piano e l'altro, molto imprudentemente sporse fuori il capo dalla cabina percui allorchè questa arrivò sotto il pavimento del secondo piano, il capo del poveretto rimase stretto contro il muro. Alle sue grida l'ascensore venne fermato e fatto ridiscendere.

Telefonatosi alla Guardia medica accorse il dottor Fonda, il quale potè constatare come il Vanzavolta, avesse riportato una ferita all'occipite, un altra alla guancia sinistra, nonchè varie altre contusioni al capo e alla faccia con abbondante emorragia nasale, e gli prestò le cure opportune. Il ferito rimase in cura nell'albergo stesso.

Carradore brutale. Ieri mattina un carradore che conduceva un carro carico di merci, a due cavalli, si diede a percuotere i due animali in modo sì brutale da attirare l'attenzione dei passanti che gli rivolsero vive parole di biasimo. Il carradore però anzichè smetterla, percosse i due cavalli col manico della frusta. Alla fine comparve l'ispettore Ciadez che lo condusse all'ispettorato. Ivi, quel feroce percuotitore di cavalli si qualificò per Francesco Gonz, d'anni 21, al servizio del noleggiatore di carri Antonio Beininger, in via del Cisternone. Il Gonz dovrà a suo tempo rispondere della propria brutalità.

Lo zingaro, il cavallo e la cavalla. Sulla strada di Fiume fu arrestato per vagabondaggio, lo zingaro Antonio Hudorovich, d'anni 48, da S. Pietro del Carso, sensale di cavalli. Lo strano di questo arresto è più nel fatto che fu l'Hudorovich stesso a darsi nelle mani dell'autorità ed ecco in qual modo: Egli aveva ceduto ad un lattaio un cavallo ed in cambio ne aveva ricevuto una cavalla. Il lattivendolo - che abita a S. Maria Madd. sup. - provò il cavallo ma non riuscendo di sua soddisfazione, chiese di ritorno la sua cavalla, al che per altro lo zingaro non volle acconsentire, e siccome il lattivendolo teneva fermo al suo proponimento, l'Hudorovich ricorse alle guardie le quali, in seguito alla legge che proibisce agli zingari di entrare in città procedettero al suo arresto.

Cavallo imbizzarrito e cocchiere ferito. Il cocchiere Giovanni Cella, d'anni 20, abitante in via Michelangelo N. 1, che da qualche tempo si trova al servizio del vetturale Giovanni Zbakeli, ieri notte si trovava a cassetto della sua vettura e passava per la via del Torrente, quando improvvisamente il cavallo s'impennò e cominciò a sferrare calci. Il Cella riuscì a frenarlo, ma intanto l'animale con un poderoso calcio aveva sfondato la parte anteriore della *serpa* e con un altro aveva colpito il povero cocchiere al basso ventre ed alla coscia sinistra. Una guardia di p. s. lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Trobitz, d'anni 35, abitante in via Giustinelli N. 4, ieri, nel pomeriggio, era intento al suo lavoro scaricando delle grosse lamiere di ferro, quando una scheggia, scattando, gli si conficcò nell'occhio sinistro.

Il giovane macellaio Romano Princivalli, d'anni 17, abitante in via S. Maurizio, ieri, nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro, con un coltello del mestiere, si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Il marinaio Achille Pavan, d'anni 17 imbarcato sul trabaccolo *Luigi*, ieri, nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro a bordo, riportò alcune ferite alla mano destra.

Accompagnati alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Il morso di un ratto. L'apprendista sarto, Francesco Menzentti, d'anni 16, abitante in via della Scaletta N. 2, ieri verso le 5 pom., venne morsicato da un ratto all'indice della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Percosse. Aurelia Cenci, d'anni 38, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri mattina si recava alla Guardia medica perchè poco prima era stata percossa da una persona che si riserva di nominare. Il medico le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia e al braccio destro e le prestò le cure opportune.

Cadute. Ieri mattina, alle 10, il bimbo di tre anni Ermanno Ogrisik, abitante in via della Cattedrale N. 4, giocando, cadde in modo sì disgraziato da riportare una ferita alla fronte.

Il ragazzino di 7 anni Ermenegildo Zerquelin, abitante in via Donota, ieri, alle 2 pom., cadde e, battendo la fronte a terra, ne riportò un grosso ematoma alla fronte.

Ottennero le opportune cure alla Guardia medica.

Il ragazzino di 12 anni Carlo Bath, abitante in Rozzol N. 94, ieri, nel pomeriggio, cadendo da un albero, riportò gravi lesioni. Sollevato, venne accompagnato all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Furti e furticelli. Dalle guardie di p. s. del Punto franco venne ieri arrestato il giornaliero Antonio P., d'anni 52, da Trieste, perchè trovato in possesso di 12 chilogrammi di ferro rubato al molo N. 3 a danno della Società del Lloyd a.

✱ Il signor Luigi Zangiacomini, oste, abitante in via Malcanton N. 9, l'altra sera, in via dell'Acquedotto, venne derubato dell'orologio d'argento con la catena d'oro del valore complessivo di fior 50. Ladro ignoto.

11 agosto 1899

Uscito dall'ospedale. Ieri, alquanto migliorato, volle uscire dall'ospedale il carradore Andrea Sviza, che nel giorno 24 del passato luglio, accudendo al proprio lavoro, aveva riportato alcune ferite alle mani. Egli fece ritorno in seno alla propria famiglia.

Lesioni accidentali. L'agente di commercio signor Giovanni Guazzola, d'anni 25, abitante in via dei Gelsi N. 8, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ricevette le cure opportune.

Contravvenzioni estive. Dalla realità N. 237 di Servola fu lanciato ieri uno dei soliti palloni di carta con sottoposto stoppino acceso, il quale andò a cadere sopra il tetto di una casa, sita nella località detta Coloncovetz. Gli organi di p. s. fatte le opportune indagini scoprirono che i lanciatori erano quattro ragazzi e cioè Giovanni G., abitante nella realità suddetta; Stefano F., abitante al N. 296; Simone S., abitante al N. 473 e Giuseppe T., abitante al N. 460 di Servola.

Furono posti in contravvenzione e denunciati all'autorità penale.

Perla di figlio. Venne tratto agli arresti il girovago Ermano H., d'anni 20, da Trieste, pertinente a Ogotino, perchè minacciava di morte la propria madre Giovanna, abitante in via della Cattedrale N. 3.

Eccedenti. Nel pomeriggio di ieri in una baracca-osteria al Punto franco, il bracciante Matteo Salich, di 46 anni, non volendo pagare lo scotto; che ammontava a 63 soldi, si diede a commettere ogni sorta di eccessi e ad ingiuriare i presenti. Intervenute le guardie lo condussero all'ispettorato, ove, siccome aveva seco del denaro, l'ispettore Ciadez lo costrinse a pagare lo scotto. L'ufficiale Schabl poi lo interrogò e lo condannò, seduta stante, a sei ore di arresto.

Minime. Iermattina venne arrestato Giuseppe G., d'anni 47, macellaio, da Cilli, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. *Sig. Pip.* I versi sono zoppicanti. Non va.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.0, ore 2 pom. 27.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.7 — Oggi: Alta marea 11.42 ant., —.— pom. Bassa marea 5.22 ant., 6.12 pom.

Ogni giorno una. Nel giungere dinanzi alla loro casina di campagna i coniugi Pomelli constatano con meraviglia che durante la loro assenza hanno piantato un palo telegrafico, proprio a fianco del cancello d'ingresso.

L'effetto estetico è disastroso, ma i Pomelli se ne consolano facilmente.

— E' sempre una grande comodità - essi esclamano - avere il telegrafo sotto mano.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 244.75, Rubli 216.20, Rendita Italiana 93.10. (La Chiusa precedente notava: 244.10, 216.05, 93.25). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.61, Rendita, 99.47, Merid. 728.—, Mediterranee 558 —. (La chiusa precedente segnava: 107.55, 99.55, 729.50, 559.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 92.20, poi 92.35 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 99.80, Italiana 92.30, Spagnuola 61.12, Banche ottomane 569 —, Lotti turchi 124 . (La chiusa precedente notava: 99.67, 92.20, 61.05, 565.—, 124.—).

Qui Rendita Italiana da 91.75 a 92.10, Credit da 891.— a 892.50.

Listino. Napoleoni 9.54½ a 9.55½, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.01 a 12.04, Londra 120.60 a 120.90, Francia 47.70 a 47.90, Italia 44.35 a 44.50. Banconote italiane 44.40 a 44.55, Germania 58.85 a 59.— Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.10 a 100.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.— Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 96.30 a 96.60, Credit 890.50 a 891.50, Italiana 91.75 a 92.—, Lotti turchi 61.75 a 62.—, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 99.80 Rendita italiana 5% 92.30, Rendita spagnuola esterna 61.12, Azioni Banca ottomana 569.—.

PARIGI 10. Chiusa. Ferrate austriache 755.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.12, Cambio Londra 252.45, Egiziane 107.40, Rendita austriaca in oro 101.87, Rendita ungherese in oro 4% 100.60, Länderbank —.—, Lotti turchi 124 —, Banca di Parigi 1045 Azioni Meridionali italiane —.—. ferma

LONDRA 10. (Cambi Chiusa). Consolidati 105.⅝, Lombardi 6⅝, Argento 27¹¹⁄₁₆. Rend. spagnuola 60—, Rendita italiana 91½, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.24 Sconto di piazza 3¼. Introiti della Banca 11000. calma

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 245.— , Ferrate dello stato 151.—, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

Caffè. AMBURGO 10. (Chiusa) Santos good average per settem. 27.75, per dicem. 28.25, per marzo 28.75. per maggio 29.23. danaro.

AMBURGO 10. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—31, buono loco 32—34.

HAVRE 10. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 32.75, per decembre a fr. 33.50.

NUOVA YORK 10. Apertura. Rio per consegne future, 5 in ribasso, calmo, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 10. — Mercato calmo. Tenders in Dochots — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 4000 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 3.²⁸⁄₆₄, Agosto-Settembre 3²⁴⁄₆₄, Settembre-Ottobre 3²²⁄₆₄, Ottobre-Novembre 3²¹⁄₆₄, Novembre-Dicembre 3.²⁰⁄₆₄, Dicembre-Genn. 3.²⁰⁄₆₄, Gennaio-Febbraio 3.²⁰⁄₆₄, Febbraio-Marzo 3.²¹⁄₆₄, Marzo-Aprile 3²¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 3.²²⁄₆₄, Maggio-giugno 3.²³⁄₆₄.

Petrolio. BREMA 10. Loco 7.05

ANVERSA 10. Loco 19.—. calmo

Olio. NAPOLI 10. Gallipoli contanti 79.19, per agosto 79.19, per consegne future 81.65. Gioia contanti 78.43, per agosto 79.21, per consegne future 80.40.

PARIGI 10. Ravizzone per mese corrente 52.—, per settembre 52.25, decembre-gennaio 52.75, genn.-apr. 53.50. calmo

Segala. PARIGI 10. Mese corrente 13.50, p. settembre 13.50, settem.-decembre 13.75, novem.-febbr. 13.85. calma

Frumento. PARIGI 10. Mese corr.te 19.60, per settembre 19.85, settem.-decem. 20.10, nov.-febbr. 20.50. staz.o

Farina. PARIGI 10. Dodici Marche. M. corrente 42.70, per settembre 42.45, per settembre-decembre 42.55, Fleurs de Paris per 100 k. per nov.-febbr. 27.55. calmo

Spirito. PARIGI 10. Mese corrente 46.50, p. settembre 42.75, p. dicembre-gennaio 39.—, p. genn.-apr. 37.75 staz.o

BERLINO 10. Loco 48.20.

Zucchero. PARIGI 10. Greggio 90° brutto 35.25—, greggio oltre 90° brutto 36.— calmo, bianco per mese corrente 39.62½, per settem. 31.75— calmo, ottob.-genn. 29.75— per gennaio-aprile 30.50— Raffinato 106.50 a 107.—.

AMBURGO 10. (Chiusa). Per agosto 10.62, per settem. 10.52, ottob. 9.70, decem. 9.57. staz.o

LONDRA 10. Java a 88. 12.6— Rape greggio a scell. 10.½ staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 agosto 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Habsburg	16-8	Caricazione
9			
12 a	Montenegro	11-8	»
12 b	Volturno	11-8	Scaricazione
13 a			
13 b			
14			
17	Jonia	11-8	Caricazione
21			
22			
24	Vienna	12-8	Scaricazione
Molo I	Sumatra ingl.	13-8	»
»			
Molo II			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

COMUNICATI.*)

N. 1313

Avviso di Concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico comunale, retribuito con l'emolumento annuo di fior. 1500 v. a., con la decorrenza dal 1. novembre p. v.

Le istanze dovranno essere corredate:

1. Del certificato d'incolato.
2. Dei diplomi universitari.
3. Dei certificati di pratica prestati presso un ospitale, in particolare nelle divisioni: di malattie interne, ostetricia e chirurgia.
4. Dei certificati di servigi eventualmente prestati.
5. Degli attestati di nascita e di moralità.

Le condizioni speciali si possono ritirare dalla cancelleria municipale, ove saranno da presentarsi le istanze entro il 30 settembre p. v.

Dal Municipio di Monfalcone,
il 10 agosto 1899

Il Podestà
Valentinis m. p.

CARLO UCEKAR

d'anni 17½

Studente del VII Corso delle Scuole reali civiche,

spirò quest'oggi alle ore 3¾ pom. nell'ospedale di S. M. Maddalena, dopo lunghissima e penosa malattia, sopportata con eroico coraggio.

Il padre **Carlo,** in unione alle due figlie **Bice** ed **Antonietta,** desolatissimi, partecipano ai parenti ed amici l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente dal detto Spedale al Cimitero, alle ore 6 pom.. domani Venerdì 11 corr.

Trieste, 10 Agosto 1899.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Ringraziamento

MARIA ved. RAVASINI nata GIDONI, anche a nome di tutti gli altri parenti, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che vollero portare un ultimo tributo d'affetto al suo indimenticabile marito

ANGELO

accompagnandone la salma all'estrema dimora od in altro qualsiasi modo.

TRIESTE, 9 Agosto 1899. 27068

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti li **12 Agosto** d'ordine dell'i. r. Giud. d.le in affari civili in Trieste.

10 a. via Ghega N. 2 - bottiglie d'acqua minerale ed una cassa forte.
10 a. Piazza Pozzo del Mare 1 - suppellettili
10 a. Via Colombo 11 - suppellettili.
10 a. Rozzol 351 - una macchina da cucire ed un asino.
10 a. via S. Giacomo 1 - suppellettili.
10 a. via Solitario 10 e 25 - suppellettili ed arredi da negozio.